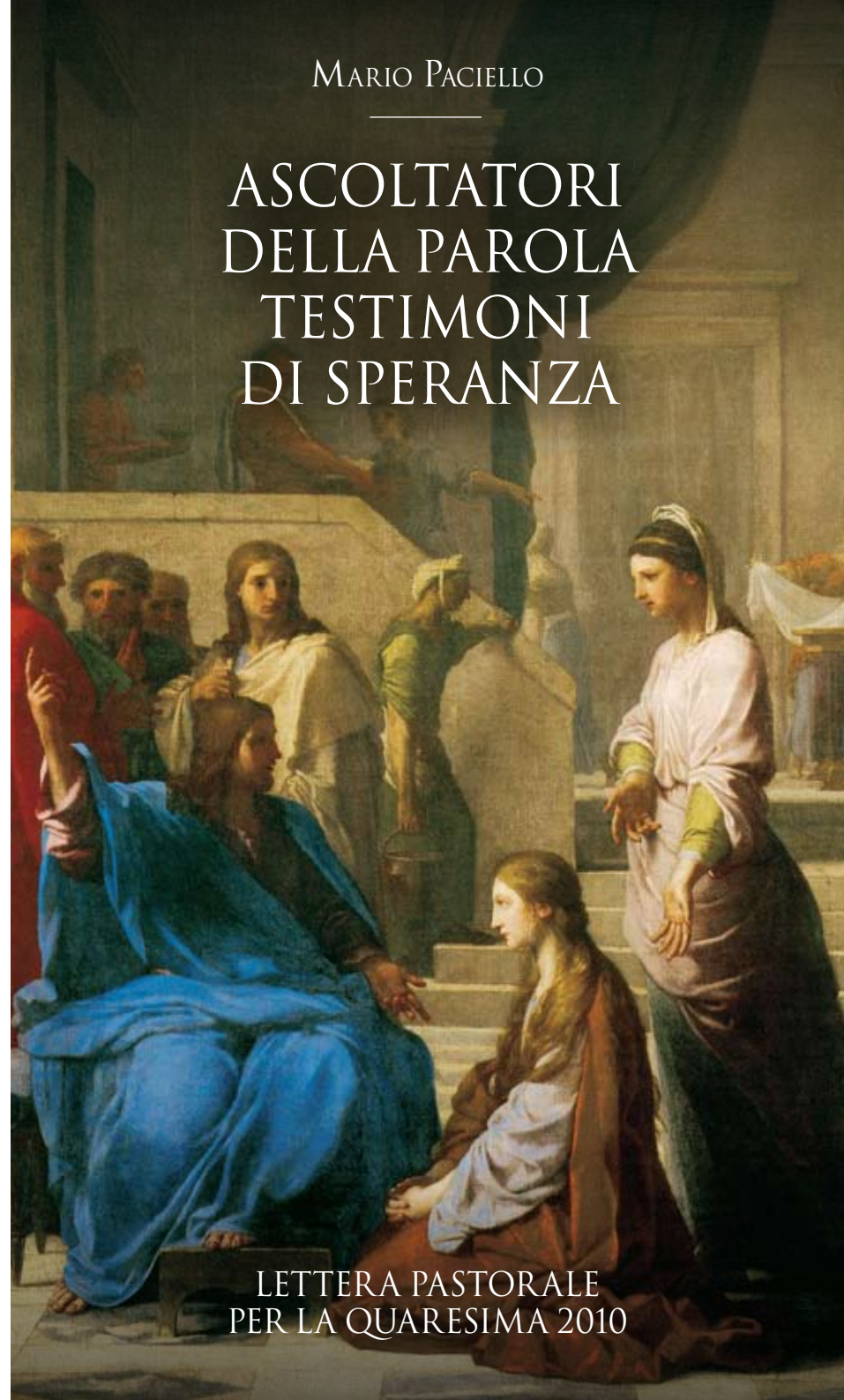




MARIO PACIELLO

ASCOLTATORI
DELLA PAROLA
TESTIMONI
DI SPERANZA



LETTERA PASTORALE
PER LA QUARESIMA 2010

In copertina:

CRISTO IN CASA DI MARTA E MARIA

Eustache Le Sueur (1616-1655)

Monaco, Alte Pinakothek

MARIO PACIELLO

ASCOLTATORI
DELLA PAROLA
TESTIMONI
DI SPERANZA

LETTERA PASTORALE
PER LA QUARESIMA 2010

Mario Paciello

Ai Sacerdoti e ai Diaconi
Alle persone di Vita Consacrata
Ai Fedeli laici

*Carissimi Fratelli e Sorelle,
la Pace sia con voi!*

5

Mi piace salutarvi così; non per augurarvi un pò di tranquillità dopo il chiasso e il frastuono del carnevale; ma perché, mentre ci accingiamo a intraprendere il cammino quaresimale, la mente e il cuore sono già rivolti nella speranza verso il Sepolcro vuoto e l'incontro nel Cenacolo con Cristo Risorto.

Che c'è tra carnevale e quaresima?

Se i giorni di carnevale fossero solo un'occasione per far compiere ai bambini un fantasioso viaggio nel mondo dei sogni, e per far riflettere gli adulti, attraverso l'ironia dei carri allegorici, sugli aspetti ridicoli e fragili dei comportamenti umani, sarebbero un "ingresso" bello e gioioso nel tempo più prezioso dell'anno liturgico: la quaresima!

Purtroppo il carnevale non è soltanto sogno, ironia e gioia condivisa: è anche altro; è un invito a "scatenarsi" in sregolatezze fatte con la complicità delle maschere.

Ed ecco che carnevale e quaresima diventano termini antitetici; sinonimi, l'uno di pazzaggia e di spensierata, anonima trasgressione; e l'altro, di grigia e lugubre atmosfera di chiese listate di viola, di sermoni apocalittici.

6 In verità dobbiamo riconoscere che non abbiamo bisogno del carnevale per mascherare il nostro volto, e che è provvidenziale l'offerta di un tempo, quello quaresimale, per ritrovare la nostra identità e riappropriarci della verità di noi stessi e delle cose.

La quaresima, dopo lo "scatenarsi" del carnevale, offre la possibilità di "liberarsi" di quei legami che, ogni giorno, impediscono di andare liberamente incontro al Signore e ai fratelli.

In alcuni paesi, la sera dell'ultimo giorno di carnevale, si usa suonare la campana con lunghi, mesti rintocchi. Alcuni interpretano quei rintocchi come annuncio triste della fine di carnevale; altri, come segno della penitenza che bisogna fare dopo i comportamenti licenziosi avuti.

Forse, se quel suono fosse festoso, esprimerebbe meglio ciò che la quaresima è: tempo e cammino nella speranza; annuncio di possibilità di rinnovamento e di novità di vita; offerta di riconciliazione con Dio e di risurrezione interiore; proposta, probabilmente anche ultima, di conversione.

Il rischio dell'assuefazione

“Conversione” è la parola che percorre tutto il cammino dell'Antica e Nuova Alleanza; è l'esortazione ritornante della liturgia della Chiesa, specialmente nel tempo di quaresima.

Mi chiedo se non ci siamo talmente assuefatti a questo suono verbale da non essere più in grado di coglierne l'essenzialità, l'urgenza, la necessità, il peso salvifico.

“Convertitevi” è il primo invito che risuona nelle parole di fuoco di Giovanni Battista (Mt 3,1); è la prima esortazione di Gesù, all'inizio del ministero pubblico (Mc 1,15); è il punto di arrivo di Pietro nel discorso di Pentecoste (At 3,38).

In realtà, per accettare l'idea di convertirsi, per avvertire la stoltezza della non-decisione a tornare indietro, bisogna prendere coscienza di essere sulla strada sbagliata in affannosa rincorsa di miraggi ingannevoli. Non “*induriamo il volto*” come fece Gesù quando “*prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme*” per la Pasqua (Lc 9,51), perché l'invito a convertirci ci dà la sensazione di perdere la libertà. Ma anche questo è un inganno!

La prima sensazione che si prova quando ci si “*arrende*” a Cristo è di essere stati libera-

ti da Lui, di essere rinati, di entrare in una vita nuova. Chi si alza dai piedi di un confessore, dopo aver depresso nel pentimento tutti i propri sbandamenti, avverte, anche a livello fisico, la partecipazione alla risurrezione di Cristo.

8

Schiavitù e libertà

La verità è che siamo schiavi e crediamo di essere liberi. Cerchiamo la libertà, ma ci piace essere schiavi. Vogliamo essere liberi da regole, schemi, principi, richiami, correzioni; rifiutiamo chiunque non ci fa fare tutto quello che desideriamo e ci piace, ma non ci rendiamo conto che, così facendo, avanziamo sul morbido cuscino di sabbie mobili che soffocano man mano che ci si lascia risucchiare.

In passato si rendevano schiavi uomini e donne, derubandoli della libertà; oggi si fanno schiavi offrendo spazi falsi di libertà. In passato si era consapevoli e si soffriva di essere schiavi; oggi difficilmente ci si rende conto di perdere il bene più grande a causa dell'alcool, delle droghe, delle notti da sballo, del sesso, della ricerca del piacere, del benessere a tutti i costi, dell'apparire, del denaro, delle lotterie, di internet, dei modelli propinati



Mario Paciello

Pompeo Batoni (1708-1787)
Il ritorno del figliol prodigo
Vienna, Kunsthistorisches Museum

dai mezzi di comunicazione, della criminalità, dell'individualismo egoista, della negazione di ogni valore naturale, del rifiuto pregiudiziale di Dio.

Dalla schiavitù alla depressione

11

La società consumistica e relativistica è un killer con i guanti di velluto: non uccide, ma opprime e soffoca, facendo cadere le sue vittime nella depressione. Tutti siamo testimoni di quanto questo male sia sempre più diffuso e dilagante e di quali tragici comportamenti generi.

A nessuno sfugge “*il vuoto*” che caratterizza il nostro tempo, il clima di diffusa indifferenza verso tutto e tutti, a partire dal dato religioso, per passare al rispetto di se stessi, ai rapporti familiari, al senso del dovere, alla responsabilità verso persone e Istituzioni.

Oggi, chi si dichiara non credente non si affatica nemmeno a negare Gesù Cristo, perché, quand'anche Dio esistesse, non interessa, non costituisce problema. E quel che è più grave, è che questo modo di sentire diventa sempre più un fenomeno di massa, mentre il non valore, l'effimero, il non senso prendono il sopravvento, perché sono molto più allettanti e convincenti di chiunque pone problemi o costringe a porsi domande.

Nel cuore le radici del male

12

Le radici di questa ingiusta impostazione della propria vita e i semi del male che ramifica sempre più, “sono nel cuore umano”, dice Papa Benedetto XVI nel Messaggio per la quaresima 2010. “*Per entrare nella giustizia è pertanto necessario - scrive il Papa - uscire da quell’illusione di autosufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l’origine stessa dell’ingiustizia*”.

Siamo ingiusti, dunque, innanzitutto perché non diamo a Dio la gloria e l’obbedienza che gli spettano e ci salvano; perché non diamo al prossimo l’amore e la solidarietà che ci rendono unica famiglia di Dio; perché non diamo a noi stessi la luce e la grazia che ci vengono dalla Parola di Dio e dai Sacramenti. Siamo poveri di grazia di Dio, di amore del prossimo; ma quello che ci preoccupa di più è non essere privi del possesso di beni materiali.

In tempo di crisi economica, mentre vengono meno milioni di posti di lavoro, allettati dalle proposte consumistiche della pubblicità, con la crescita a dismisura delle separazioni e dei divorzi, delle condizioni di solitudine e di privazione dei mezzi di sostentamento, è facile mettere da parte qualsiasi considerazione morale o religiosa, per procurarsi con qualunque mezzo il necessario

per vivere o la soddisfazione dei propri desideri.

Purificare il cuore

Tutti, ognuno nella sua personale esperienza di vita, abbiamo bisogno di invertire la direzione a tante tensioni e attenzioni che ci portano fuori centro. Il cammino liturgico e il clima intensamente spirituale della quaresima sono un'occasione preziosa per radicali revisioni.

Il digiuno e l'astinenza quaresimali, non ci chiedono solo di osservare alcune restrizioni alimentari, ma soprattutto di rinunciare a tutto ciò che ci allontana dall'essenziale, cioè dal rapporto con Dio e da chi è più vicino al Suo cuore: i piccoli, i malati, gli ultimi, i bisognosi di amore.

La Parola educa il cuore

Il primo dono di amore che dobbiamo fare, anche a chi non ha bisogno di pane e di vestito, è un capillare annuncio del Vangelo nelle famiglie, particolarmente in quelle più lontane o in condizioni di maggiore fragilità morale e sociale.

Grande rispetto e attenta cura pastorale de-

vono caratterizzare i rapporti con divorziati risposati, e coppie di fatto; ma le situazioni irregolari non possono impedirci di far conoscere ai genitori il pensiero del Signore, e di educare i figli nella Verità, perché non pensino che tutto è lecito e che una scelta di vita vale l'altra.

Nelle comunità, sia parrocchiali che religiose, come negli ambiti associativi ecclesiali, si sviluppino intrattenimenti prolungati per la lettura, l'ascolto e l'accoglienza della Parola di Dio. È l'ascolto e la stabilità fedele sulla Parola, dice Paolo ai Corinzi, che assicura la salvezza (cfr 1 Cor 15,1-3).

Alla luce della Parola, infatti, si riscalda il cuore e si illuminano gli occhi della mente per verificare la propria coerenza e correggersi. Ammaestrato e plasmato dalla Parola di Dio, il cuore si dilata e diventa capace e desideroso di accogliere *“ogni uomo nel grande seno della carità”* (Benedetto XVI).

Se impariamo ad *“ascoltare”* e tradurre in opere la Voce del Signore, diventiamo trombe che scuotono le coscienze, suscitano interrogativi e inquietudini in famiglia, nel posto di lavoro, in società.



Mario Paciello

Pieter Paul Rubens (1577-1640)

Cristo crocifisso

Copenhagen, Statens Museum for Kunst

I presbiteri: discepoli e maestri

Una più forte e incisiva impronta deve lasciare questa quaresima nella vita e nel ministero di noi sacerdoti. Questa è la quaresima dell'Anno Sacerdotale; è la quaresima dell'anno in cui ci viene presentata la fedeltà di Cristo per risvegliare, rinverdire la nostra fedeltà presbiterale.

17

Sentiamoci chiamati a un serio impegno di formazione umana, spirituale, dottrinale che permanga anche al di là dell'Anno Sacerdotale.

Io vi ringrazio, cari Sacerdoti, anche a nome del popolo di Dio, per la serietà e la fedeltà con cui state vivendo tutti i momenti di preghiera, di comunione, di fraternità dell'Anno Sacerdotale.

Le celebrazioni e l'adorazione eucaristica tra le Unità Pastorali stanno dando tanta edificazione ai fedeli, mentre accrescono la fraternità presbiterale e fortificano i vincoli di comunione pastorale.

Pregare insieme è il modo più efficace per gustare la cordialità e l'affetto tra i presbiteri e soprattutto per dare testimonianza di unità e dell'importanza primaria della vita eucaristica per l'efficacia del lavoro apostolico.

Ma queste esperienze unitarie devono essere quasi tappe dell'impegno personale e fedele nella cura spirituale e culturale di noi stessi.

Il Santo Padre Benedetto XVI, nell'Udienza Generale del 3 febbraio 2010, parlando di San Domenico, ha detto: *“Lo sviluppo della cultura impone a coloro che svolgono il ministero della Parola, ai vari livelli, di essere ben preparati. Esorto, dunque, tutti, pastori e laici, a coltivare questa dimensione culturale della fede, affinché la bellezza della verità cristiana possa essere meglio compresa e la fede possa essere veramente nutrita, rafforzata e anche difesa. In questo anno sacerdotale, invito i seminaristi e i sacerdoti a stimare il valore spirituale dello studio. La qualità del ministero sacerdotale dipende anche dalla generosità con cui si applica allo studio delle verità rivelate”*.

I consacrati: esploratori della terra promessa

L'invito che il Santo Padre fa a sacerdoti e seminaristi ad arricchirsi di interiorità e di scienza, per nutrire e rafforzare la fede del popolo di Dio, mi fa pensare a Mosè che invia dodici capi delle tribù di Israele per esplorare la regione di Canaan. I dodici tornano con rigogliosi frutti della valle di Ebron (Nm 13) per convincere il popolo a perseverare nel cammino verso la terra promessa.

Tra questi esploratori, accanto ai presbiteri e ai seminaristi, vedo quanto mai essenziale la presenza delle persone consacrate, particolarmente delle claustrali. La loro preghiera di intercessione è indispensabile per un fruttuoso lavoro dei presbiteri; lo ha magistralmente ricordato Benedetto XVI nell'omelia per la Giornata della Vita Consacrata: *“Le persone consacrate”* sono *“chiamate a portare nel cuore e nella preghiera le angosce e le attese degli uomini, specie di quelli che sono lontani da Dio”*. Le claustrali, stando con il Signore, sotto la croce, prendono su di sé *“le sofferenze e le prove degli altri”* e offrono *“con gioia ogni cosa per la salvezza del mondo”*.

È quaresima per tutti

Ma portatori di salvezza sono tutti i figli e le figlie di Dio che, specialmente nel tempo di grazia della quaresima, si avvicinano sempre più a Dio, per trascinare anche altri. Questo contributo di esempio e di grazia diventa più prezioso ed efficace quando è avvalorato da condizioni di fatica, di infermità, di solitudine, di sofferenza fisica o spirituale.

La quaresima, dunque, è di tutti e viene per tutti. Tutti ne abbiamo bisogno; tutti possiamo e dobbiamo valorizzarla come tempo di rinnovamento e di salvezza.

- *È quaresima per il mondo del lavoro*: per chi è incatenato ad un posto di lavoro; per chi è privo del diritto di lavorare. La durezza del vivere quotidiano e l'amarezza delle umiliazioni, offerte al Signore e sopportate con l'aiuto della Sua Grazia, evitano l'indurimento del cuore ed educano tutta la famiglia a una maggiore serietà di vita.
- *È quaresima per i carcerati*: se il tempo di reclusione non li aiuta a giungere a una risurrezione interiore, la loro liberazione non avviene nemmeno quando si apriranno per loro le porte del carcere. Tanti santi e pensatori hanno incontrato Dio nell'esperienza della prigione.
- *È quaresima per tutti gli educatori, in famiglia, nella scuola, nelle parrocchie*: vivendo meglio un rapporto di discepolato verso la Parola di Dio, diventa più credibile e autorevole la loro missione educativa.

Il secondo anno di visita pastorale mi ha portato nelle scuole, per incontrare, non gli alunni, ma i docenti, i plasmatori delle coscienze, coloro che hanno la grave responsabilità, insieme alla famiglia e alla Chiesa, di preparare le nuove generazioni ad entrare da persone libere nell'Università, nel mondo del lavoro, della politica, della professione.



Mario Paciello

Annibale Carracci (1560-1609)

Le tre Marie al sepolcro

San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage

Gli incontri fatti finora sono stati molto seguiti, partecipati, animati e graditi. La domanda coralmemente espressa da dirigenti, da docenti, rappresentanti di classe e di istituto è stata di una maggiore collaborazione tra scuola, parrocchia e famiglia.

Da qualche parte, in questi incontri, non sono mancate assenze dovute a pregiudizi verso la Chiesa o a chiusure mentali. Quanti finora hanno partecipato, hanno potuto constatare che il Vescovo non ha dato lezioni o direttive, né ha preteso ingerenze indebite; ma si è messo in ascolto di quanti operano nella scuola, per incoraggiarli nella loro delicata, alta, irrinunciabile missione, e per raccogliere esperienze, conoscenze, proposte, richieste di cui intende fare tesoro per un migliore e più efficace approccio educativo ai giovani da parte della Chiesa.

Quando è in gioco la formazione, anche di una sola persona, non c'è posto per l'auto-referenzialità, il pregiudizio, la chiusura alla trascendenza, alle realtà spirituali.

I valori inculcati da Cristo e dal suo Vangelo, prima di essere “*cristiani*”, sono “*valori umani*”. Da duemila anni chiunque accetta Cristo diventa pienamente “*uomo*” o “*donna*”. In tanto disorientamento giovanile e davanti al vuoto pauroso di un contesto sociale senza punti di riferimento,

senza principi, senza modelli, come fa un educatore agnostico a trovare le risposte necessarie alle domande di senso che i giovani, anche inconsciamente, pongono? La piena del fiume della corruzione ormai ha tracimato fin sulle soglie della preadolescenza: basta l'osservazione dei fatti e dei comportamenti, per prendere atto che manca l'essenziale, e rendersi conto di quali sono i risultati delle scelte laiciste che hanno sedotto la cultura contemporanea.

- *È quaresima per i malati gravi, per quanti si curano senza speranza di guarigione: unendo alle terapie il balsamo della Parola di Dio e il conforto della preghiera, ogni giorno di dolore e ogni notte insonne diventano gemme preziose per il giorno eterno, dove non ci saranno più né lacrime, né tenebre, né solitudine, perchè la luce del Risorto riempie il tempio del cielo.*
- *È quaresima per gli adolescenti e i giovani. Anche se hanno molte primavere davanti a sé, sono essi i più bisognosi di invertire con urgenza la marcia per non diventare tamarischi sterili in deserti senza vita (cfr Ger 17,5-6).*

In questo cammino di conversione non possono essere soli. Bisogna che i sacerdoti, i catechisti, i consigli pastorali, i grup-

pi famiglia, si interrogolino su che cosa fare per formarsi, prepararsi e agire. È necessario prendere coscienza che la questione educativa in parrocchia, in famiglia, nei gruppi è di un'urgenza tale che non permette rinvii e giustificazioni per non agire.

- *È quaresima per chi ha in mano il potere delle leggi e della giustizia:* l'eccessiva sicurezza di sé e la convinzione di non aver nulla da rivedere come membri di poteri istituzionali dai quali dipende la stabilità della nazione, sul piano culturale, sociale, etico, metterebbe a rischio il futuro di un Paese dalle profonde radici cristiane.

Cittadini a servizio della speranza

In questa quaresima, attraverso la scelta di uomini e donne ai quali affideremo la sorte di Regione e Comuni, siamo chiamati a dire il nostro pensiero sull'intangibilità della vita, sui diritti inviolabili dell'essere umano, sulla dignità della persona, sul rispetto della natura, sui principi etici che sono alla base della cultura, dell'ordinamento sociale delle nostre comunità.

L'impegno politico, che non è esclusivo dei candidati o di chi viene eletto, ma di tutti i cittadini, è un'espressione alta del vivere ci-

vile in una società libera e democratica; è un compito che ogni credente deve assumersi come forma di servizio nei confronti dell'intera comunità, per contribuire alla migliore composizione dei governi locali. È segno di maturità umana, culturale e cristiana fare scelte non dettate da illusorie promesse, da interessi clientelari, da emotività suscitate da gratuiti imbonitori.

Oggi più che mai, senza fare nomi di persone o di schieramenti, dobbiamo aiutare le coscienze, specialmente delle nuove generazioni, a fare scelte libere, coerenti, orientate al vero bene comune.

Coloro che ci governano non possono essere assorbiti totalmente da problemi di gestione o, peggio ancora, da aperture a visioni pseudo culturali e degradanti della società, al fine di assicurarsi l'appoggio di quanti, per interessi ideologici o condizioni di vita, auspicano una società senza radici, senza cardini, senza principi etici, senza l'attenzione primaria alla formazione dei giovani e al recupero di quei valori cristiani che, soli, assicurano la formazione integrale della persona e la costruzione solida della città terrena. La responsabilità della scelta di persone degne e capaci di assumersi questi compiti è tutta nelle nostre mani.

Quaresima e Sinodo

Carissimi, la quaresima 2010 coincide con la elaborazione dello “*Strumento di lavoro del Sinodo*”, con la scelta dei delegati sinodali, con la programmazione delle sessioni dell’assemblea sinodale che si inaugurerà nella prossima festa dell’Immacolata.

Perché il Sinodo coinvolga non solo i delegati, ma anche ogni fedele e tutte le comunità, e trovi cuori disposti ad accoglierne i decreti e a metterli in pratica, percorriamo con grande impegno l’itinerario quaresimale e giungiamo “*rinnovati*” e “*risorti*” al grande evento di grazia che il Signore ci farà vivere.

Maria, donna, figlia e madre della speranza, ci custodisca e ci conforti nel cammino.

La pace sia con voi.

Dal Palazzo Vescovile, 11 febbraio 2010
memoria della B.M.V. di Lourdes

† Mario Paciello
Vescovo

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2010
dalle Grafiche Grilli srl - Foggia